

## L'ELZEVIRO

GIORGIO PESTELLI

### Debussy e la sua musica attraverso 3076 lettere

**C**on Claude Debussy, di solito, i dati biografici non servono molto per entrare nella sua musica: la radice della sua ispirazione non è legata ai ritmi delle passioni umane, ma a quelli della natura, dell'acqua, del vento; quindi il suo legame con la biografia e l'epoca storica resta sempre nascosto, difeso da un sottile strato impermeabile. Una sfida aperta a superare questo divario tra arte e vita reale è rappresentata dal nuovo libro di Enzo Restagno, *Debussy. Ovunque lontano dal mondo (Saggiatore)*, dove in un volume di oltre 600 pagine la documen-

tazione biografica è fittissima e puntuale. La prima idea del saggio, rivela l'autore, nasce infatti quando Gallimard pubblica l'edizione completa dell'Epistolario di Debussy, con 3076 lettere; la lettura delle quali, scrive Restagno, suscita un'impressione del tutto nuova rispetto a quella che si aveva conoscendo le lettere a singoli interlocutori, sia pure illustri, come D'Annunzio, Pierre Louÿs, l'editore Durand: e cioè prende l'aspetto di un «grande romanzo di formazione in cui intuizioni e progetti compaiono come slanci utopici e fantasie destinate a svelare attraverso i ritorni il loro significato più profondo».

Raccontare Debussy e la sua musica «attraverso le lettere» (tra l'altro Debussy scriveva benissimo, preciso, caustico) è quindi l'impresa affrontata da Restagno con vivacità «scenografica» di racconto e capillare conoscenza della poesia e della pittura dell'epoca; documentazione rigorosa, ma per fortuna entrano in gioco anche molti «probabilmente», «possiamo immaginare», a lasciare libero spazio alla fantasia. Le opere musicali non appaiono al completo, con diligenza enciclopedica, ma entrano in scena solo quando devono illuminare una situazione; basti ricordare, nei lugubri anni della guerra, la prima esecuzione della

*Sonata per violino e pianoforte*, nel maggio 1917, che Debussy descrive a Robert Godet come «esempio di quello che un uomo malato può scrivere durante la guerra»: con quel gesto d'esordio, struggente di tenerezza, che da solo basterebbe alla gloria di un compositore. Debussy sullo sfondo di Parigi, di Roma, delle Esposizioni universali, delle sue donne, del travaglio compositivo: tutto rivissuto come nuovo, e poi Mallarmé, Poe, Ravel, Monet, Stravinskij, Verlaine e cento altri, come ospiti di casa sempre presenti. Una biografia di tale completezza sarà utilissima al lettore italiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA